

molti con dei ricordi amari per noi, che potrebbero essere anche male intesi e peggio capiti. Pace a chi volle la strada dove è, come è: anche per il sacrilegio logistico e tecnico consumato! Alludiamo al tratto che da Monastero conduce a Vesime e Cortemilia. E' una strada provinciale? E' un'ironia chiamarla tale; male costruita, peggio tenuta. Una strada vicinale lo sarebbe meglio. La ghiaia pessima è condotta sullo stradale ancora sasso massiccio fin dal mese di giugno, quando cioè il traffico è maggiore per intensità e abbondanza per essere l'unica strada percorrente la valle, ingombrando così il passaggio, già tanto stretto — di soli cinque metri. — Rotta poi assai presto, scompare a vista d'occhio, e quando viene il tempo di spargerla, manca, e bisogna far di necessità virtù. L'inverno è russo addirittura: la strada è ridotta ad una pozzanghera ghiacciata, pericolo perenne per uomini e per bestie.

Il signor Presidente della Deputazione provinciale vive in città, e queste cose non le conosce: i nostri rappresentanti nemmeno: chi pensa a rendersi conto di tali miserie? Conseguenza: il Consiglio provinciale vota sussidi al Manicomio! agli istituti tecnici, ai cantonieri ed ai capi cantonieri!

La trascuranza giunse a tal punto che malgrado le proteste del Comune di Bubbio fino da ben otto anni fa, la Bormida asportò circa 100 metri di stradale nel piano sottostante a Bubbio, senza che la Provincia pensasse a porvi il benchè minimo riparo. Fu una negligenza che rasenta la colpevolezza e che implica una vera responsabilità, perchè ciò fu voluto, fu atteso da una pioggia all'altra con una noncuranza, con una calma che stupisce, inconcepibile come è in chi amministra delle Provincie.

Cosicchè mentre con qualche migliaio di lire l'allontanamento della Bormida era facile ottenerlo, ora — stando ai preventivi fatti — per riparare e ricostruire la strada occorrono circa 30.000 lire. Magnifico esempio di buona amministrazione! Il bello però viene ora. Siccome si progettò di trasportarlo più a nord, con relativa distanza maggiore in lunghezza di circa 500 metri, il Consiglio comunale di Bubbio votò un ordine del giorno chiedendo che lo stradale venisse ricostruito allo stesso posto, perchè più comodo, e più economico per trasporto delle merci. La Deputazione rispose che avrebbe fatto ciò quando entro sei mesi dalla notifica della risposta, il Comune avesse versato nella Cassa provinciale dodici mila lire!

*Risum teneatis...*! Sono cose che non succedevano nemmeno sotto l'imperiale e reale governo austriaco. Succedono però nella provincia di Alessandria!

Non parliamo poi della manutenzione dello stradale che da Bubbio va a Cassinasco. Chi non lo vide mai non può concepire una strada più infelice. Vien voglia di chiedere se esistono cantonieri e capo cantonieri! Il guaio si è che i signori amministratori di Alessandria le lagnanze non le sentono neanche.

Terminiamo con un raffronto. Da qualche mese si discute dei raccordi ferroviari fra S. Stefano Belbo e Ponti e S. Stefano e Merava o Dego, o Piana, il quale ultimo tronco toccherebbe Cortemilia. Cuneo con un'agitazione, assurda perchè *contra legem*, ma vigorosa e forte senza nemmeno rifugiare nei suoi ordini del giorno, pur di impressionare, da affermazioni inesatte, lotta pel comune lontano di Cortemilia: Alessandria ha mai dimostrato di sapere che una questione vitale interessa una parte della provincia, la valle di Bubbio?

Abbiamo parlato forte, senza la speranza di essere intesi, ma se non altro per avvertire che la Valle Bormida è stanca di fare la *Cenerentola*, non vuole privilegi ma reclama la sua parte nel piatto comune.

Dal nostro corrispondente di Bubbio riceviamo l'articolo-protesta che volentieri pubblichiamo augurando si potesse scuotere l'alto sonno nella testa degli uffici provinciali.

N. d. R.

## Dal Circondario

**Spigno Monf. (Ritardata)** - Domenica 18 Ottobre un magnifico sole faceva più bello lo sciamè delle diciassette bandiere che accompagnavano il nuovo Vessillo della Società Operaia di Spigno alla benedizione che Monsignor Piccione gli diede commosso d'affetto ed eloquente di religione e patriottismo.

La chiesa, parata a grande solennità, era gremita di popolo, di eleganti signore e bellamente divisa dai labari delle Società di Acqui, Cassine, Bubbio, Bistagno, Ponti, Melazzo, Piana, Dego, Cairo Montenotte, Carcare, Cortemilia, Rocchetta Cairo e Società Cantonieri Alessandria che rappresentavano al completo le vallate del Bormida.

Padrino desiderato era l'on. Deputato Maggiorino Ferraris e madrina la signora Buccelli.

La funzione riuscì imponente.

Il corteo lasciò la chiesa e girando l'arteria principale dell'abitato, densa di popolo e pavesata a festa, si portò ad inaugurare la casa acquistata dalla Società ed in cui con grandiosa opera si è costruito un salone di metri 11 per 11 ed alto metri 7, adobbato coi colori d'Italia.

Qui, a casa sua, la Società poté essere ospite signora, e vi fu servito bene dai F.lli Giordano dell'Albergo dell'Universo un pranzo di 200 coperti.

Il concorso fu superiore all'aspettativa; non pochi ebbero tavola fuori della sala. Il banchetto riuscì degno del trentennio di lavoro, di progresso e di fraterna cooperazione solennizzato dalla Società. Fra le molte adesioni va notata quella del Senatore Borgatta impedito di venire per eventi recentissimi di famiglia e quella dell'avv. Raffaele Ottolenghi Consigliere Provinciale.

Alle frutta parlò prima il Presidente sig. Buschiazio Francesco che ben meritò l'onore di inaugurare l'opera da lui volute, e compiute dal Sodalizio sotto la di lui tenace direttiva. Egli constatò le simpatie di tutti per le feste e le vittorie del lavoro, ed acclamò al Re.

Quindi il Sindaco di Spigno, salutò e ringraziò tutti gli intervenuti, elogiò il Presidente e la Direzione per la proficua loro concordia, augurando che essa si estenda a tutto il Comune; rievocò le figure dei defunti cav. Chiaborelli e Gaudolfo Pietro Presidente onorario quello e Segretario questo della Società; salutando la nuova bandiera nei sentimenti del passato.

Il cav. avv. Accusani Fabrizio, Consigliere Provinciale, ricordò i vincoli di parentela e di elettorato che lo legano a Spigno, ed anche al famoso ponte.

Parlarono ancora il dott. Verneti per la Società di Cairo, il sig. Rizzolo Onorato Presidente dell'Unione Operaia di Acqui ed il giovane operaio di Spigno Massone Carlo.

Tutti furono applauditi; ma la sala, gremita anche nelle corsie fra le tavole, fremeva di sentire la voce dell'on. Maggiorino Ferraris.

E questi ben sentendo che la sua parola doveva essere il sigillo di gloria alla festa tutta, non ostante la stanchezza del recente malore suo, aprì e sostenne a lungo un'eloquenza squillante di patriottismo e di avvenire sociale, affettuosa per tutti gli Spignesi, augurale alla bandiera ed alle Società in festa; e toccando il mandato politico di tanti anni spiegò la direttiva dell'opera sua presente e futura.

Scroscianti applausi lo approvarono ad ogni periodo, quasi il suo discorso fosse fatto di altrettante strofe.

Il pranzo si chiuse con telegramma al Re. Quindi tutti si recarono a casa del sig. Sindaco nelle cui sale fu servito il caffè, mentre la brava banda musicale di Altare, che aveva prestato servizio tutto il giorno, eseguiva le ultime sue suonate.

A chiudere la festa, culminandola, arrivò dalla Real Casa il seguente telegramma:

*Sindaco* - SPIGNO MONF.,

« S. M. il Re corrisponde con benevolenza al gentile pensiero rivoltogli da co-

desto municipio e dalle associazioni riunite nella festa del locale sodalizio operaio e quanti parteciparono alla manifestazione cordialmente ringrazia ».

Da Spigno Monferrato:

Nello ore mattutine del 23 corr. sulle fondamenta rocciose lasciate asciutte dalla magra — d'un pilone dell'omai famigerato ponte sul torrente Valla — che la Provincia, approfittando dei dispareri comunali e delle relative lotte che da anni si dibattono sulla necessità di sostituirlo con altro in diversa ubicazione, si ostina a mantenere, lasciando che lo sconcio ed il pericolo permangano — venne rinvenuto col cranio fracassato, il cadavere di un uomo sessantenne, certo Bruno, muratore dimorante a Giusvalla.

Sembra che costui, dopo aver lasciato un'osteria, preso dal vino, transitando sul malaugurato viadotto, perduto l'equilibrio — dato l'irrisorio riparo dei parapetti alti pochi centimetri — sia fatalmente precipitato nel vuoto.

S'affacciò il sospetto d'un reato, perchè prima di arrivare al punto di dove l'individuo cadde — lasciando il cappello sulla sporgenza di un arco — si riscontrarono tracce di sangue.

L'autorità giudiziaria aprì una diligente inchiesta operando l'arresto di due persone, rilasciate poi dopo qualche giorno, sicchè l'ipotesi di un delitto è assolutamente svanita.

Il disgraziato, dopo le constatazioni di legge venne trasportato nella camera mortuaria del locale cimitero. Il dott. Grappiolo procedette all'autopsia del cadavere che, lasciato libero dall'autorità giudiziaria, venne interrato senza concedergli l'estremo onore d'una cassa!... come un cane!...

E ciò in barba al regolamento di polizia mortuaria, e più che tutto calpestando ogni principio di umanità, e di pietoso rispetto verso un morto. Il che dimostra che se il Comune tiene in basso il livello della umana pietà in compenso ha comma cura di innalzare altri livelli.

Ma se non si sentiva di poter sopportare la modesta spesa d'un modestissimo feretro, dovea almeno ricorrere alla carità cittadina che per cuore anzitutto, per decoro poi, avrebbe evitato un simile scandalo.

E per ora ogni maggior commento guasterebbe... Basta denunciare il fatto indegno d'un paese civile.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

**Tribunale Penale d'Acqui** - (Udienza 30 ottobre) — *Diffamazione e furto* — Lora Angelo e Ferrero Albina, coniugi, e Ginepro Luigi, loro cognato e servo di campagna, tutti residenti a Roccaverano, vennero un giorno a contesa per la divisione di un raccolto e la conseguenza fu che il Ginepro querelò i parenti suoi per diffamazione, avendolo essi tacciato di aver loro sottratto del vino: a loro volta querelarono i coniugi Lora il Ginepro per furto di poco vino e per ingiuria. Ieri comparvero tutti in Tribunale per rispondere dei reati rispettivamente loro ascritti, ma innanzi del dibattimento s'accordarono nella remissione delle rispettive querele.

Il Tribunale, dichiarato il non luogo in confronto dei Lora per l'avvenuta remissione, mandava assolto il Ginepro per inesistenza di reato.

Difensori dei Lora, avv. Cova e Braggio — pel Ginepro, avv. Costa.

*Furto continuato... di salami* — Il sig. Castiglia Gio. Batta, negoziante di Ponti, da qualche tempo, come riferivano i R.R. Carabinieri nel loro verbale, vedeva diminuirsi il salame, nè sapeva a chi attribuirlo. Finalmente venne a conoscenza che certo *Paraldo Oreste*, ivi pure dimorante, era l'autore del maleficio e, denunciato, il Paraldo venne rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di furto aggravato ai sensi dell'art. 404 N. 3 del Cod. Pen., di 40 chilogrammi circa di salame del valore di L. 140, che il Paraldo avrebbe

tolto dalla cantina annessa alla casa di abitazione del Castiglia.

Le risultanze del dibattimento, e segnatamente la perizia a discarico del dottore Grappiolo, assodarono però che il Paraldo è affetto da idiozia congenita. Di conseguenza, aderendo alle conclusioni defensionali, il Tribunale mandava prosciolto l'imputato per avere agito in istato di completa irresponsabilità.

Difensore avv. Braggio.

## RIASSUNTO

delle Operazioni delle Casse di Risparmio Postali a tutto il mese di Agosto 1908

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1.482.441.574,20
Depositi del mese	59.390.727,91
	L. 1.541.832.302,11
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	59.124.379,73
	L. 1.482.707.922,38
Credito per depositi giuridici	17.286.747,66
Credito complessivo dei depositanti su 5.078.990 libretti in corso	L. 1.499.994.670,04

## Numeri del Lotto

*Nostro telegramma particolare*

Estr. di Torino del 31 Ottobre

13 - 60 - 74 - 11 - 77

## La Settimana

**Conferenza Lorenzo D'Adda** — Al Politeama Garibaldi questa sera 31 ottobre, ore 21, avrà luogo la conferenza dell'Ingegnere navale Lorenzo D'Adda, corrispondente di guerra del *Secolo*, del *Graphic* e dell'*Illustration* sulle navi di Togo e nelle trincee di Port-Arthur.

La conferenza sarà pure arricchita da 200 proiezioni tolte da fotografie prese dal conferenziere sul teatro della guerra Russo Giapponese.

I lettori ricorderanno che questa stessa conferenza dell'ing. D'Adda, tenuta nei principali teatri d'Italia, ottenne le migliori approvazioni e le più incondizionate lodi.

**Consigliere dimissionario** — L'avv. Vittorio Scuti scrisse di questi giorni una lettera al ff. di Sindaco del nostro Comune, colla quale dichiara di unirsi ai 22 Consiglieri Comunali che nell'ultima seduta del Consiglio hanno rassegnate le dimissioni.

**Politeama Garibaldi** — Martedì 3 novembre al nostro Politeama debutterà, con *La Figlia di Jorio*, di D'Annunzio, la primaria compagnia drammatica italiana *Zannini-Maggi-Nobile*.

La brava compagnia reduce dagli allori dei migliori teatri nazionali ed esteri, attirerà certamente numeroso pubblico.

**Un bel lavoro** è quel cofanetto in legno, splendidamente cesellato, esposto nella vetrina della Ditta L. Ottolenghi.

Artefice ne è il bimbo Maestri Edoardo, appena tredicenne che, senza avere fatti studi speciali, seppe compiere un lavoro artistico di non comune valore e di molto superiore alla sua tenera età.

Al piccolo artista le nostre sincere congratulazioni e l'augurio di splendida riuscita in quest'arte per la quale addimostra tanta inclinazione.

**Onorificenza** — Apprendiamo con piacere che alla Grande Esposizione di Piacenza testè chiusasi, venne conferito il premio della medaglia d'oro alla Ditta Ved. Cornaglia e Figli per le sue splendide pigiatrici colà esposte e medaglia d'argento per le damigiane.